

PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE E CONCETTUALI


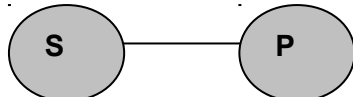
I giudizi corrispondenti all'uso empirico delle categorie (corrispondenti alle "verità di fatto" di Leibniz e alla "matter of fact" di Hume), sono giudizi sintetici a posteriori:

- sintetici, perché il predicato non è implicito nel soggetto (p.e. il "bianco" non è implicito nel "dado" nella frase: "il dado è bianco");
- a posteriori, perché ne posso accertare la veridicità solo empiricamente.

Kant contempla anche i giudizi analitici a priori (corrispondenti alle "verità di ragione" di Leibniz e alle "relazioni tra idee" di Hume):

- analitici, perché il predicato è implicito nel soggetto (p.e. il "triangolare" nel "triangolo" nella frase: "il triangolo è triangolare"), dunque il predicato scaturisce da una semplice analisi del soggetto;
- a priori, perché non ho bisogno di una verifica empirica per accertarne la verità.

Se i giudizi sintetici a posteriori hanno il limite di dipendere dall'esperienza che li può sempre smentire, i giudizi analitici a priori, pur essendo veri a priori, hanno il limite di non generare nuova conoscenza (poiché si limitano a sviluppare quanto già implicito nel loro soggetto).

| Kant            | Giudizi analitici a priori   | Giudizi sintetici a posteriori   |
|-----------------|--|--|
| Hume            | Relazioni tra idee   | "matter of fact"   |
| Leibniz         | Verità di ragione  | Verità di fatto  |
| esempi          | "A=A",<br>"i corpi sono estesi"  | "Cesare varcò il Rubicone",<br>"questo corpo pesa x kg"  |
| caratteristiche | Non possono venire contraddetti.<br>Il soggetto implica il predicato.<br> | Uniscono concetti diversi.<br>Il contrario non è contraddittorio.<br> |

N.B. Sin-tesi = com-posizione, un giudizio sintetico si ottiene unendo un soggetto e un predicato (giudizi sin-tetici)  
Ana-lisi = ri-soluzione, analizzando il soggetto è possibile ricavare i relativi predicati (giudizi ana-litici).

Kant si propone pertanto di trovare un giudizio, che pur generando nuova conoscenza (dunque essendo sintetico), non richieda il ricorso all'esperienza per essere verificato (che, quindi, sia a priori), in modo da essere vero sempre e ovunque (universale e necessario).

Giudizi di questo genere, fondamento del sapere scientifico ("principi di metafisica della natura" li chiama Kant, ma si tratta delle "leggi fondamentali della scienza" di cui abbiamo appena parlato), si possono ricavare, secondo Kant, come sappiamo, applicando le categorie NON direttamente ai fenomeni empirici, ma alle forme pure a priori della sensibilità, ossia spazio e, soprattutto, tempo.

Infatti, se applico ciascuna delle mie 12 categorie alla forma pura del tempo ottengo uno schema trascendentale del comportamento dei fenomeni che qualunque fenomeno, dovendo venire da me conosciuto, dovrà osservare (dato che dovrà venire, per così dire, "filtrato" attraverso la mia sensibilità spaziotemporale).

Confrontiamo questi esempi:

"I corpi sono estesi": giudizio analitico. "I corpi sono pesanti": se per pesanti intendiamo qualcosa di distinto da esteso e non compreso nel concetto di corpo, allora questo è un giudizio sintetico. Lo sarà a priori?

$$F = g \frac{m_1 m_2}{d^2}$$

è giudizio sintetico a priori (non può essere ricavato analizzando il soggetto del giudizio - qui il concetto di forza - eppure vale universalmente)

Una legge fisica deve essere necessaria e universale.

Non vi si può arrivare per induzione (a posteriori, a partire dell'esperienza) perché tale procedimento non escluderebbe le eccezioni. Dunque deve trattarsi di una conoscenza a priori.

Ma deve anche trattarsi di un giudizio sintetico, se la legge deve generare effettiva conoscenza, perché un giudizio analitico non estenderebbe il sapere, non produrrebbe nuovo sapere.

"5+7=12" sembra un giudizio analitico (perché il predicato sembra incluso nel soggetto) ma il 12 non ha niente a che fare né con il 5 né con il 7.

Dunque si tratta di un giudizio sintetico (infatti il risultato va calcolato, richiede una serie di addizioni, un'operazione della mente, qualcosa di attivo che produce ciò che prima non c'era) eppure produce qualcosa di a priori, cioè universalmente e necessariamente vero.

Le leggi della matematica e della fisica (in quanto giudizi sintetici a priori), benché scoperte in un determinato momento storico, diventano necessarie e universali perché, una volta scoperte, restano certe in ogni luogo e in ogni tempo.

N. B.:  $g=9,81 \text{ m/s}^2$  è giudizio sintetico a posteriori (relazione derivata, che presuppone un approccio sperimentale).

Kant considera le leggi fisiche fondamentali (non quelle derivate) come giudizi sintetici a priori: a priori in quanto universali (validi dovunque) e necessari (validi sempre), sintetici perché scaturiscono dall'applicazione delle categorie

alle intuizioni di spazio e di tempo [in altri termini nel giudizio puro sono "messi assieme", "com-posti" o "sin-tetizzati" forme pure dell'intelletto (le categorie) e dei sensi (spazio e tempo)].

Le leggi di natura sono dunque per Kant il modo in cui gli esseri umani non possono fare a meno di concepire la realtà, ed in quanto tali sono più leggi "logiche" che leggi fisiche. In quanto la "logica" in questione si applica all'*esperienza* Kant parla di "logica *trascendentale*". La logica tradizionale è invece "logica pura".

"*Trascendentale*" è un aggettivo che, in Kant, si riferisce a tutto ciò che è puro o *a priori*, ma considerato come *condizione di possibilità* di un'esperienza (cioè di una conoscenza che contiene anche elementi *a posteriori*).

Ad esempio le categorie sono concetti puri trascendentali perché, pur essendo totalmente *a priori*, "servono" solo per rendere possibile l'esperienza (non hanno, cioè un uso speculativo, da "sole" non portano a niente).

Di qui la denominazione dello studio delle strutture pure della mente "logica trascendentale", distinta in un' "estetica trascendentale" che si occupa delle forme pure dei sensi (spazio e tempo) (da "*àisthesis*", che in greco significa "sensazione") e in un' "analitica trascendentale" che, sul modello dell'analitica aristotelica, si occupa delle categorie dell'intelletto.

La filosofia di Kant non è difficile da intendere se la riduce al suo nucleo fondamentale: la scienza (in generale: la conoscenza) non si fonda sulla cose fuori di noi, ma sul soggetto conoscente che noi stessi siamo: essa riguarda, dunque, solo le cose come *appaiono* a noi (*fenomeni*) e non come esse sono e scaturisce dalla combinazione di *forme a priori* (categorie dell'intelletto, intuizioni pure di spazio e tempo), che risiedono *in noi* fin dalla nascita, ed *esperienza* sensoriale (*a posteriori*). Tutto ciò che o scaturisce dalla sola ragione (come l'idea di Dio, dell'anima ecc.) o dalla semplice esperienza, frutto dell'abitudine (come questo o quel fatto isolatamente considerato) non produce scienza (sapere, conoscenza), ma solo, al più, "credenze".

La filosofia di Kant è complicata dal ricorso a nuovi termini che arricchiscono il lessico specifico della filosofia, che è opportuno studiare perché verranno adoperati anche da autori successivi fino ai nostri giorni (quali: *a priori* / *a posteriori*, trascendentale / metafisico, puro / empirico, categorie / forme, giudizio sintetico / analitico).

| <i>partizioni della filosofia di Kant</i> → | logica trascendentale  |  |   | estetica trascendentale                   |  |                      |
|---|--|--|---|---|--|----------------------|
|   | dialettica trascendentale  | analitica trascendentale   |   |   |  |                      |
| <b>parti della mente</b>                    | RAGIONE  |  |   | SENSI                                     |  |                      |
| <b>strutture, forme</b>                     | io, soggetto trascendentale  | idee (Dio, anima, mondo)   | INTELLETTO<br>4 classi di categorie (concetti puri)   | forme pure<br>spazio e tempo (forme pure) | cinque sensi<br>esperienza   | realtà esterna       |
| <b>contenuti</b>                            |  |  | oggetti<br>←  | →<br>↑                                    | fenomeni<br>←  | cosa in sé (noumeno) |
| <b>tipi di giudizi</b>                      |  | giudizi analitici <i>a priori</i><br>(es.: "i corpi sono estesi". "il triangolo ha tre lati e tre angoli") |   |   |  |                      |
|   |  |  | giudizi sintetici <i>a priori</i><br>(es.: "i corpi sono pesanti", "5 + 7 = 12", la formula della gravitazione universale)  |   |  |                      |
|   |  |  | giudizi sintetici <i>a posteriori</i><br>(es.: "questo corpo qui pesa 10 kg", "l'accelerazione di gravità al livello del mare è pari a 9,81 m/sec <sup>2</sup> ") |   |  |                      |
| <b>ambiti</b>                               | trascendentale ( <i>a priori</i> , ma condizione di possibilità dell'esperienza) | metafisico ( <i>a priori</i> , ma sciolto da qualsiasi esperienza)   | trascendentale ( <i>a priori</i> , ma condizione di possibilità dell'esperienza)  |   |  | noumenico            |
|   | puro, <i>a priori</i> (indipendente dall'esperienza)                             |  |   |   | empirico, <i>a posteriori</i> (derivante dall'azione della cosa in sé sui sensi) |                      |